

CGIL, CISL E UIL AL TEST DELL'UNITÀ QUELL'ASSIST DI ORSINI AI SINDACATI

Il 26 giugno l'incontro (inatteso) fra Confindustria e gli esponenti dei lavoratori. Sul tavolo: sicurezza in fabbrica, rappresentanza, semplificazione contrattuale. La via emiliana riavvicinerà le parti?

di DARIO DI VICO

Non era previsto, anche se qualcuno ci aveva lavorato con perizia. Il colloquio (cordiale) tra i vertici della Confindustria e i leader delle confederazioni sindacali che si è svolto dopo la conclusione dell'assemblea generale degli industriali di martedì scorso è sicuramente una notizia. Gli osservatori più attenti mettono in evidenza come non sia casuale che il tutto sia accaduto a Bologna visto che una buona parte dei protagonisti è emiliana. Il numero uno Emanuele Orsini viene da Sassuolo, il vicepresidente con delega alle relazioni industriali Maurizio Marchesini è bolognese e infine Maurizio Landini è reggiano.

È stata già definita una data (il 26 giugno) per un incontro formale a Roma ed è stata abbozzata anche un'agenda dei colloqui, che comprende i temi della sicurezza sul lavoro, della semplificazione contrattuale e della misurazione della rappresentanza. La data non è vicinissima, ma mette l'iniziativa al riparo dei contraccolpi dei referendum dell'8-9 giugno voluti fortissimamente della Cgil e che comunque alimenteranno nei giorni successivi al voto polemiche e contrapposizioni.

Intese e differenze

Ed è anche interessante che in qualche maniera la Confindustria «costringa» le confederazioni, almeno ai blocchi di partenza, a fornire un test di unità sindacale. Al di là delle dichiarazioni ufficiali traspare chiaramente, infatti, come l'associazione guidata da Orsini sia quasi infastidita dalle querelle interne alle confederazioni.

Nella visione emiliana e concertativa del dialogo con le controparti il sindacato non va diviso, la Cgil non va isolata. Perché verrebbe meno a priori l'efficacia delle intese che possono essere sotto-

scritte al tavolo del negoziato. «È importante che ci siano tutti e tre», ha infatti ribadito Orsini ai giornalisti.

È evidente che ci sono differenze profonde tra Cgil-Uil e la Cisl e si sono registrate anche nei commenti che Landini, Pierpaolo Bombardieri e Daniela Fumarella hanno rilasciato a margine dell'assemblea bolognese, ma il sindacato ha bisogno di contrattare per vivere e l'apertura del tavolo equivale, comunque, a una boccata di ossigeno in una stagione non facile per le confederazioni.

Rimette in moto, almeno nelle intenzioni, le relazioni industriali anche a livello romano e attenua la forte politicizzazione dei comportamenti che hanno visto, per l'appunto, la Cgil scommettere sui referendum e la Cisl avvicinarsi al governo Meloni. E sempre ai leader sindacali — anche se non lo hanno riconosciuto apertamente — non può non aver fatto piacere che il presidente Orsini nella sua relazione abbia detto come «le retribuzioni italiane che perdono potere d'acquisto sono un problema nazionale».

È chiaro che passare poi dalle parole ai fatti resta arduo. Quando le aperture o le alleanze vengono disegnate usando principalmente la comunicazione e i riti assembleari tutto si può fare, ma quando poi si passa all'esame concreto dei dossier vengono fuori le pregiudiziali, le idiosincrasie e i patriottismi di organizzazione.

Prendiamo, ad esempio, il tema della sicurezza sul lavoro di cui si discuterà il 26 giugno. Come sappiamo, gli infortuni mortali si ripetono con una frequenza che non può che allarmare e l'azione della rappresentanza delle imprese e del lavoro finora ha fatto cilecca. Adesso si parla molto del miliardo e mezzo di euro che ogni anno costituisce l'avanzo dell'Inail e la possibilità di spenderlo per ridurre le morti bianche. Può essere un buon viatico, ma ci vuole anche una de-

terminazione che finora non si è vista e che di conseguenza ha deluso un'opinione pubblica che alla materia (fortunatamente) è molto attenta.

Lo stesso vale per la misurazione della rappresentanza e il contrasto ai contratti-pirata. Da quanto tempo se ne parla? Tantissimo, ma non si sono visti risultati concreti e ci sono ancora divisioni tra le sigle mentre sul campo aumenta l'influenza dei Cobas nei trasporti e nella logistica.

Per ora, nell'agenda del 26 non figura il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro bloccati (metalmeccanici e telecomunicazioni). Landini e Bombardieri a Bologna hanno posto polemicamente il tema, ma tutti gli altri sanno benissimo che il contratto dei metalmeccanici è fermo, che ci sono agitazioni e scioperi in preparazione e che, invece, sarebbe auspicabile riaprire il tavolo e trovare un compromesso. Federmeccanica ha una storia confindustriale di forte autonomia nelle relazioni sindacali e di conseguenza non è prefigurabile un intervento d'imperio da parte di Orsini e Marchesini. Inoltre la più importante delle strutture territoriali (l'Assolombarda) è schieratissima contro le pregiudiziali e i comportamenti di Fim-Fiom-Uilm. Ma pur con passo felpato i vertici nazionali di Confindustria si stanno muovendo per sbloccare l'impasse. In questo modo darebbero anche una mano al governo che ha bisogno di raffreddare la tensione popolare su retribuzioni e potere d'acquisto. In fondo non si tratta, come ha detto Orsini, di «un problema nazionale»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cgil
Maurizio Landini,
segretario dal 2019



Uil
Pierpaolo Bombardieri,
segretario dal 2020



Cisl
Daniela Fumarola,
segretaria dal 2025



Viale dell'Astronomia Emanuele Orsini, presidente di Confindustria da maggio 2024